

CONCILIO VATICANO II Mons. Cataldo Naro

Vescovo sulla scia del Concilio

Non desta stupore prendere atto del fatto che Cataldo Naro, uomo «Sorpreso dal Signore», sia stato un prete ed un vescovo sulla scia del concilio Vaticano II; ciò che colpisce enormemente, mentre si va dilatando sempre più lo spazio temporale che ci separa dalla sua morte (29 settembre 2006), è il «come» lo sia stato. Non a caso, per renderne conto in qualche modo, Massimo Naro, docente della Facoltà Teologica di Sicilia, in un recente articolo

pubblicato nella rivista «CredereOggi» scrive: «Cataldo Naro, un vescovo sulla scia del concilio» [33 (1/2013) n. 193, 73-91] usa l'immagine prenatale del rapporto madre-figlio, significata dal cordone ombelicale, espressione di un legame che va oltre la meccanicità della nutrizione fetale, tant'è che il parto, sebbene comporti la recisione fisica del cordone, non determina affatto la scissura esistenziale del rapporto genitrice-generato.

Mons. Naro avvertiva consapevolmente il senso della propria «finitudine e provvisorietà» e ciò, in lui come in non tanti altri, non era causa di nevrosi, schizofrenie o comportamenti ansiogeni, «bensì... riprova del dato creaturale per cui l'uomo sta in rapporto con Dio, in una relazione di dipendenza da lui. La provvisorietà, in particolare, veniva... sublimata nello sforzo di guardare in avanti, oltre che in profondità, per guadagnare una visione quanto più vasta e penetrante possibile del reale, setacciato al vaglio del discernimento nel suo intricato ordo storico e sociale come pure nella sua trama ecclesiale». Mi pare che in questa sua peculiare serenità, messa opportunamente in luce dal fratello Massimo, risieda

quell tratto dell'acuta attenzione che lo teneva lontano dal coro di quei catastrofisti - i «profeti di sventura» per dirla con il beato Giovanni XXIII - che vedevano e vedono nel Concilio la causa prima ed ultima di ogni crisi nella Chiesa. Da storico credente non temeva la storia, né la crisi, anzi: «Il concilio, non soltanto smascherava questa crisi, ma anche e soprattutto prospettava la possibilità di superarla al livello dell'autocoscienza ecclesiale e sul terreno della prassi pastorale, ambedue dimensioni da rivisitare coraggiosamente, a partire dalle chiese locali non più da concepire come mere "suddivisioni giuridiche", ma come "comunità vive e portatrici di evangelizzazione".

Cataldo Naro non considerava il Concilio un arcaico reperto, non si faceva irretire nel gioco conflittuale delle sue ermeneutiche ma, conoscendone ed intuendone le potenziali energie, ne promuoveva una intelligente recezione nella Chiesa locale, che non fossilizzava in essa, ma la iscriveva, in definitiva, nell'ampio orizzonte



del Regno di Dio, sganciandola dal terribile macigno dell'auto-referenzialità e del clericalismo, ponendola sempre al servizio del Vangelo, nel mondo e con il mondo.

«Egli - scrive il fratello teologo, che fin dall'esergo citando Camus fa professione di vivo affetto - distillava dal Vaticano II il criterio della comunione come paradigma della vita ecclesiale nel suo configurarsi interno e nel suo porsi al di fuori di sé. La grammatica, per dire efficacemente tutto ciò, era, a suo parere, la sinodalità: lo stile del convivere insieme, del muoversi di concerto, del fare ciascuno la propria parte nella comunità e per la comunità, ai suoi occhi riusciva a illustrare più efficacemente di ogni altro metodo le esigenze del concilio».

Alfonso Cacciatore

appunti

◆ Sarà presentato venerdì 3 maggio alle ore 18 presso la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento il libro «La morale e i movimenti ecclesiali» di Alessandro Rovello.

◆ Dal 20 aprile al 23 giugno alle Fabbriche Chiaromontane in piazza san Francesco di Agrigento la prima mostra dedicata solo al ciclo dei Frammenti di Franco Sarnari.

NOVITÀ EDITORIALI Il libro di Liborio Giordano

La prima Repubblica a Ribera

«La prima Repubblica a Ribera 1943-1993. Fatti, cronache e personaggi dei cinquant'anni che cambiarono il volto, il cuore e la mente dei riberesi». È questo il primo libro di storia contemporanea e recente che pubblica un giovane universitario riberese, Liborio Giordano.

Si tratta di un interessante volume, di 214 pagine, con la copertina colori che presenta un primo piano del palazzo comunale, e un buon capitolo di fotografie in bianco e nero dei personaggi e dei fatti politici e amministrativi dell'ultimo mezzo secolo. Avalon è l'editore della pubblicazione.

Un lavoro certosino, quello di Liborio Giordano, che ha scavato tra gli archivi comunali, le pubblicazioni e le testimonianze vive di alcuni amministratori comunali, per ricostruire nei dettagli una storia recente che i giovani di oggi certamente non conoscono.

L'autore ha diviso il libro in cinque capitoli prendendo per riferimento gli anni che

partono dal secondo conflitto mondiale per arrivare

quasi ai giorni nostri: 1943-48, 1949-64, 1965-80, 1981-89 e 1990-93.

Interessanti le testimonianze di diversi amministratori comunali e soprattutto le tabelle che riportano, in appendice, i nomi dei sindaci, i consiglieri comunali, le giunte municipali, le forze politiche, i dati delle elezioni amministrative.

In grande evidenza i fatti risalenti al passaggio tra la prima e la seconda Repubblica.

Il libro è stato presentato a Ribera da Villa Parlapiano con le presentazioni di Emanuele Siragusa, Santo Torrici, Maria Elena Puma, moderatore Francesco Gambino.

Enzo Minio



Il Mudia su Qui Touring

Speciale Qui Touring, la rivista bimestrale monografica dedicata alle città, alle regioni e ai Paesi del mondo, nel numero in edicola parla della Sicilia e delle sue bellezze e tra queste il MUDIA, il Museo Diocesano di Agrigento.

MUSEO DIOCESANO visita delle scuole

Tra arte e fede

Nel nostro territorio lungo i secoli sono sorti dei luoghi segnati dalla devozione e dalla pietà popolare, luoghi che si distinguono oltre che per ragioni storiche, artistiche e religiose, anche per il rapporto spiritualità-arte. Santuari, ambiente, arte e pietà formano una originalità che va coltivata, recuperata e promossa in primo luogo per gli alunni del nostro territorio.



La proposta educativa dell'istituto comprensivo "F. E. Cangiamila" di Palma di Montechiaro ha dato avvio a diverse attività didattico-educative protese all'arricchimento dell'offerta formativa a favore degli alunni: tra le diverse proposte un qualificato itinerario di "Arte & Fede" ricco di iniziative ed eventi per sensibilizzare le giovani generazioni all'apprezzamento del patrimonio artistico-storico-religioso presente nel nostro territorio.

Il percorso è cominciato con la riscoperta del patrimonio palmese, con visite guidate, supportate dai docenti e da una guida palmese, la dott.ssa Domenica Brancato, che è riuscita a stimolare negli alunni curiosità ed interesse per le pregevoli opere e affreschi custoditi presso la Chiesa Madre e il Monastero benedettino i quali, nella loro identità storica, testimoniano i grandi risultati artistici raggiunti nel corso dei secoli.

L'itinerario è continuato nei luoghi di Agrigento supportato da guide che sono riuscite a coinvolgere alunni e docenti alla scoperta di nuovi linguaggi che attraverso l'arte narrano il vissuto della chiesa agrigentina. Stupore e apprezzamento per la Biblioteca Lucchesiana "pubblico donata" agli agrigentini, ma ancora poco conosciuta; il Museo Diocesano, il Seminario Arcivescovile e la Chiesa S. Maria dei Greci. Particolarmente apprezzato l'incontro con l'Arcivescovo che, con l'affabilità che lo contraddistingue, ha accolto per un veloce saluto il dirigente scolastico Rossana D'Orsi, gli alunni ed i docenti accompagnatori.

Molti fattori esortano a percorrere questo itinerario di Arte e Fede, molte le implicazioni individuate: religiose, storiche, artistiche, letterarie, sociali indispensabili per la crescita degli alunni, cittadini in formazione. È importante per i giovani maturare la consapevolezza che il patrimonio culturale è il fulcro della nostra identità e della nostra memoria storica.

Il progetto si inserisce perfettamente nel cammino dell'Anno della Fede 2012-2013, per realizzare l'intenzione dichiarata dal Santo Padre nella lettera apostolica Porta Fidei; «che ogni cristiano possa riscoprire il cammino della fede per mettere in luce il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo».

Lorella Nobile

XX Anniversario della visita di Giovanni Paolo II ad Agrigento

1993 - 8 e 9 maggio - 2013



PROGRAMMA

Mercoledì 1 maggio - Sanabria di S. Maria Giovannibattista i giovani ricordano Giovanni Paolo II.

Mercoledì 8 maggio - Agrigento - ore 18.00 - Teatro Pirandello I ragazzi delle Scuole Superiori della Provincia riflettono sul messaggio di Giovanni Paolo II ad Agrigento, intervista al prof. Giuseppino Lanzetta.

Mercoledì 8 maggio - Agrigento - ore 19.00 - Filacello da Pomo San Gregorio (Viale dei Templi) al Tempio della Concordia.

Giovedì 9 maggio - Agrigento - ore 18.00 - Teatro Pirandello Tavola Rotonda - «Giovanni Paolo II e la storia visitata ad Agrigento e 29 anni di clamorosi ricordi, utopie, profetie» Intervista al: mons. Carmelo Ferraro, dott. Luigi D'Angelo, dott. Luigi Cotti, prof. Sottile Edoardo, dott. Vittorio Novotny, mons. Francesco Marone. Modera il dott. Vincenzo Morgante.

Venerdì 10 maggio - Agrigento - ore 9.00 - Seminario Arcivescovile Ritiro dei sacerdoti e delle vite consacrate, intervista mons. Vincenzo Bartolotta, arcivescovo di Catania.

Domenica 12 maggio - Agrigento - ore 16.30 - Seminario Arcivescovile Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali "Evangelizzazione e comunicazione" Intervista con Giulio Albanese.

Lunedì 13 maggio - Sciacca - ore 16.00 - Ospedale "Giovanni Paolo II" Giornata dedicata al "mondo delle sofferenze", intervista mons. Carmelo Ferraro.

Eventi collaterali dal 10 al 31 maggio

- Mostra fotografica, allestita nella vetrina di via Arona, "Il Papa di una vita" con gli scritti e i video personali degli agrigentini.
- Mostra fotografica con gli "scatti migliori" della visita del Papa ad Agrigento Palazzo Vescovile (giama "Giovanni Paolo II").